

Di recente è stato commercializzato un prodotto contenente piperonilbutossido, sotto forma di mousse termosensibile; su tale prodotto esiste attualmente uno studio clinico di efficacia: i risultati sembrano indicare una elevata efficacia sia sul pidocchio che sulle uova.

Il trattamento può fallire per:

- uso improprio o incompleto: mancata ripetizione a distanza di 7-14 giorni, uso di quantità insufficiente a determinare un contatto con l'intero cuoio capelluto e con i capelli in tutta la loro estensione;
- resistenza al prodotto;
- uova rimaste vitali e non rimosse.

La rimozione delle lendini è comunque consigliata in quanto evita che il trattamento venga ripetuto più volte solo per la presenza di uova che potrebbero non essere più vitali, e diminuisce il rischio di reinfezione. La rimozione delle lendini si effettua utilizzando una soluzione di acqua e aceto in parti uguali, in grado di sciogliere la sostanza collosa che tiene l'uovo adeso al capello.

Anche i conviventi devono essere controllati e trattati se positivi ed è opportuno procedere al trattamento degli oggetti personali nel modo seguente:

- spazzole e pettini: immersione per 10 minuti in acqua calda almeno 54° C, in cui diluire eventualmente il prodotto per il trattamento;
- biancheria: lavaggio a 60° C in lavatrice o a secco.

Pertanto in caso l'insegnante sospettasse in un bambino la pediculosi del capo avviserà il Dirigente scolastico che invierà comunicazione in merito con l'indicazione delle modalità di riammissione.

In passato, limitatamente alla pediculosi del capo, il Servizio di Medicina Scolastica si è sostituito al Medico curante nella diagnosi di questa infestazione ed in tal modo si è creata un'artificiosa, inopportuna e irrazionale divisione di compiti; infatti tutte le patologie trasmissibili (dalla varicella alle comuni malattie respiratorie) sono di pertinenza del Medico curante tranne la pediculosi.

La diagnosi e la terapia delle patologie trasmissibili (inclusa la pediculosi del capo) non è tra i compiti istituzionali né del Servizio di Igiene Pubblica né del Servizio di Medicina Scolastica.

La responsabilità principale della prevenzione, identificazione e trattamento della pediculosi è dei genitori del bambino che frequenta una collettività; tra le normali cure parentali (pulizia personale, vestiario, cibo ecc.) va incluso anche il controllo settimanale dei capelli del bambino per identificare eventuali lendini o parassiti.

Sebbene le Famiglie abbiano la principale responsabilità nell'ambito della prevenzione, identificazione e trattamento della pediculosi, la Scuola ha un ruolo fondamentale nel sostenere le famiglie in tale attività mentre i Servizi Sanitari intervengono per:

- l'informazione e l'educazione sanitaria delle famiglie;
- l'informazione e l'educazione sanitaria degli insegnanti e dei Dirigenti scolastici;
- l'informazione e la formazione dei medici curanti e dei farmacisti;
- la gestione delle notifiche di pediculosi ai sensi del D.M. 15-12-90.

È inoltre necessario precisare che:

- il pidocchio del capo si trasmette prevalentemente per contatto diretto "testa a testa";
- non esistono collegamenti tra la pediculosi e la pulizia del luogo ove si vive o l'igiene personale;
- non esistono terapie preventive ed è assolutamente inefficace e potenzialmente nocivo l'utilizzo di prodotti utilizzati per la terapia a scopo preventivo;
- di assoluta inefficacia sono la chiusura e la disinfezione della scuola.

Soprattutto all'inizio dell'anno scolastico si registrano il maggior numero dei casi e questo è dovuto anche al fatto che, nel periodo estivo, alcuni bambini possono aver contratto la pediculosi del capo; il mancato controllo da parte dei genitori al rientro dalle vacanze e la mancata terapia precoce, favoriscono il diffondersi dell'infestazione nelle comunità scolastiche.

Infine ricordiamo che la pediculosi del capo può essere contratta non solamente nella comunità scolastica ma anche in tutti i luoghi in cui i bambini stanno a stretto contatto come palestre, ecc..

In caso di epidemia protratta, la Direzione Scolastica chiederà un certificato medico per la riammissione a scuola dei bambini con sospetta pediculosi.

Di recente è stato commercializzato un prodotto contenente piperonilbutossido, sotto forma di mousse termosensibile; su tale prodotto esiste attualmente uno studio clinico di efficacia: i risultati sembrano indicare una elevata efficacia sia sul pidocchio che sulle uova.

Il trattamento può fallire per:

- uso improprio o incompleto: mancata ripetizione a distanza di 7-14 giorni, uso di quantità insufficiente a determinare un contatto con l'intero cuoio capelluto e con i capelli in tutta la loro estensione;
- resistenza al prodotto;
- uova rimaste vitali e non rimosse.

La rimozione delle lendini è comunque consigliata in quanto evita che il trattamento venga ripetuto più volte solo per la presenza di uova che potrebbero non essere più vitali, e diminuisce il rischio di reinfezione. La rimozione delle lendini si effettua utilizzando una soluzione di acqua e aceto in parti uguali, in grado di sciogliere la sostanza collosa che tiene l'uovo adeso al capello.

Anche i conviventi devono essere controllati e trattati se positivi ed è opportuno procedere al trattamento degli oggetti personali nel modo seguente:

- spazzole e pettini: immersione per 10 minuti in acqua calda almeno 54° C, in cui diluire eventualmente il prodotto per il trattamento;
- biancheria: lavaggio a 60° C in lavatrice o a secco.

Pertanto in caso l'insegnante sospettasse in un bambino la pediculosi del capo avviserà il Dirigente scolastico che invierà comunicazione in merito con l'indicazione delle modalità di riammissione.

In passato, limitatamente alla pediculosi del capo, il Servizio di Medicina Scolastica si è sostituito al Medico curante nella diagnosi di questa infestazione ed in tal modo si è creata un'artificiosa, inopportuna e irrazionale divisione di compiti; infatti tutte le patologie trasmissibili (dalla varicella alle comuni malattie respiratorie) sono di pertinenza del Medico curante tranne la pediculosi.

La diagnosi e la terapia delle patologie trasmissibili (inclusa la pediculosi del capo) non è tra i compiti istituzionali né del Servizio di Igiene Pubblica né del Servizio di Medicina Scolastica.

La responsabilità principale della prevenzione, identificazione e trattamento della pediculosi è dei genitori del bambino che frequenta una collettività; tra le normali cure parentali (pulizia personale, vestiario, cibo ecc.) va incluso anche il controllo settimanale dei capelli del bambino per identificare eventuali lendini o parassiti.

Sebbene le Famiglie abbiano la principale responsabilità nell'ambito della prevenzione, identificazione e trattamento della pediculosi, la Scuola ha un ruolo fondamentale nel sostenere le famiglie in tale attività mentre i Servizi Sanitari intervengono per:

- l'informazione e l'educazione sanitaria delle famiglie;
- l'informazione e l'educazione sanitaria degli insegnanti e dei Dirigenti scolastici;
- l'informazione e la formazione dei medici curanti e dei farmacisti;
- la gestione delle notifiche di pediculosi ai sensi del D.M. 15-12-90.

È inoltre necessario precisare che:

- il pidocchio del capo si trasmette prevalentemente per contatto diretto "testa a testa";
- non esistono collegamenti tra la pediculosi e la pulizia del luogo ove si vive o l'igiene personale;
- non esistono terapie preventive ed è assolutamente inefficace e potenzialmente nocivo l'utilizzo di prodotti utilizzati per la terapia a scopo preventivo;
- di assoluta inefficacia sono la chiusura e la disinfezione della scuola.

Soprattutto all'inizio dell'anno scolastico si registrano il maggior numero dei casi e questo è dovuto anche al fatto che, nel periodo estivo, alcuni bambini possono aver contratto la pediculosi del capo; il mancato controllo da parte dei genitori al rientro dalle vacanze e la mancata terapia precoce, favoriscono il diffondersi dell'infestazione nelle comunità scolastiche.

Infine ricordiamo che la pediculosi del capo può essere contratta non solamente nella comunità scolastica ma anche in tutti i luoghi in cui i bambini stanno a stretto contatto come palestre, ecc..

In caso di epidemia protratta, la Direzione Scolastica chiederà un certificato medico per la riammissione a scuola dei bambini con sospetta pediculosi.

IL TRATTAMENTO DELLA PEDICULOSI

- 1) Applicare prodotti specifici seguendo scrupolosamente le modalità d'uso previste. Si raccomanda un secondo trattamento a distanza di 7-10 giorni dal primo. Il trattamento deve essere ripetuto per eliminare i pidocchi che nel frattempo possono essere nati da uova non rimosse.
- 2) Si può eseguire, dopo il trattamento con prodotti specifici, un impacco con acqua e aceto caldi lasciandolo agire per qualche minuto. Questo trattamento scioglie la "colla" che unisce le uova ai capelli.
- 3) Rimuovete le lendini con l'utilizzo di un pettine a denti fitti. Quest'ultima operazione è piuttosto laboriosa ma riduce il rischio di nuova infestazione. Per capire se le uova sono vitali o meno ricordate che le uova appena depositate saranno molto vicine al cuoio capelluto, le uova vecchie e vuote, sono di colore bianco e si trovano lontano dalla cute.
- 4) Nei casi più difficili può essere di aiuto tagliare i capelli.
- 5) Lavare pettini e spazzole con lo stesso prodotto usato per i capelli e acqua calda.
- 6) Gli indumenti e la biancheria (cappelli, federe, asciugamani, lenzuola) che possono essere stati a contatto con i pidocchi e le lendini, possono essere lavati in lavatrice a 60° gradi o a secco, se il tessuto lo richiede.
- 7) Il trattamento per l'eliminazione dei pidocchi va fatto con prodotti specifici: schiume o polveri a base di permetrina o piretroidi. Shampoo, spray o altri prodotti "preventivi" antipidocchi non svolgono nessuna azione preventiva riconosciuta. Al contrario, l'uso protratto può dare fenomeni tossici.
- 8) I conviventi e contatti (familiari, compagni di scuola e di gioco) del bambino affetto da pediculosi devono essere controllati con attenzione e trattati se infestati. In particolare i familiari di bambini piccoli hanno elevate possibilità di contagio per la vicinanza con i figli. In questo caso può essere opportuno trattare tutti i familiari conviventi, in modo da evitare nuove trasmissioni di pidocchi da parte dei familiari stessi.

Non è necessaria, né prevista dalla normativa, la sospensione dalla frequenza scolastica. Il bambino può essere riammesso a scuola il giorno dopo il primo trattamento. Di assoluta inutilità ed inefficacia è la chiusura e disinfezione della scuola perché il pidocchio non vive lontano dal capo.

In caso di epidemia protratta, la Direzione Scolastica chiederà un certificato medico per la riammissione a scuola dei bambini con sospetta pediculosi.

Per chiarimenti sul riconoscimento dei pidocchi, sul loro trattamento o per altre informazioni, potete rivolgervi al Servizio di Igiene Pubblica, agli indirizzi e numeri di telefono indicati nell'infestazione.

IL TRATTAMENTO DELLA PEDICULOSI

- 1) Applicare prodotti specifici seguendo scrupolosamente le modalità d'uso previste. Si raccomanda un secondo trattamento a distanza di 7-10 giorni dal primo. Il trattamento deve essere ripetuto per eliminare i pidocchi che nel frattempo possono essere nati da uova non rimosse.
- 2) Si può eseguire, dopo il trattamento con prodotti specifici, un impacco con acqua e aceto caldi lasciandolo agire per qualche minuto. Questo trattamento scioglie la "colla" che unisce le uova ai capelli.
- 3) Rimuovete le lendini con l'utilizzo di un pettine a denti fitti. Quest'ultima operazione è piuttosto laboriosa ma riduce il rischio di nuova infestazione. Per capire se le uova sono vitali o meno ricordate che le uova appena depositate saranno molto vicine al cuoio capelluto, le uova vecchie e vuote, sono di colore bianco e si trovano lontano dalla cute.
- 4) Nei casi più difficili può essere di aiuto tagliare i capelli.
- 5) Lavare pettini e spazzole con lo stesso prodotto usato per i capelli e acqua calda.
- 6) Gli indumenti e la biancheria (cappelli, federe, asciugamani, lenzuola) che possono essere stati a contatto con i pidocchi e le lendini, possono essere lavati in lavatrice a 60° gradi o a secco, se il tessuto lo richiede.
- 7) Il trattamento per l'eliminazione dei pidocchi va fatto con prodotti specifici: schiume o polveri a base di permetrina o piretroidi. Shampoo, spray o altri prodotti "preventivi" antipidocchi non svolgono nessuna azione preventiva riconosciuta. Al contrario, l'uso protratto può dare fenomeni tossici.
- 8) I conviventi e contatti (familiari, compagni di scuola e di gioco) del bambino affetto da pediculosi devono essere controllati con attenzione e trattati se infestati. In particolare i familiari di bambini piccoli hanno elevate possibilità di contagio per la vicinanza con i figli. In questo caso può essere opportuno trattare tutti i familiari conviventi, in modo da evitare nuove trasmissioni di pidocchi da parte dei familiari stessi.

Non è necessaria, né prevista dalla normativa, la sospensione dalla frequenza scolastica. Il bambino può essere riammesso a scuola il giorno dopo il primo trattamento. Di assoluta inutilità ed inefficacia è la chiusura e disinfezione della scuola perché il pidocchio non vive lontano dal capo.

In caso di epidemia protratta, la Direzione Scolastica chiederà un certificato medico per la riammissione a scuola dei bambini con sospetta pediculosi.

Per chiarimenti sul riconoscimento dei pidocchi, sul loro trattamento o per altre informazioni, potete rivolgervi al Servizio di Igiene Pubblica, agli indirizzi e numeri di telefono indicati nell'infestazione.



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
AZIENDA SANITARIA LOCALE N.11

Sede Legale: C.so Mario Abbiate, 21
13100 VERCELLI
Tel Centralino: 0161 - 593.1

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Direttore: Dott.ssa Luisa Michela Olmo
STRUTTURA COMPLESSA S.I.S.P.
Direttore: Dott.ssa Luisa Michela Olmo

Via Benadir, 35 - 13100 Vercelli
Tel. 0161/593.016 - 593.026
Fax: 0161/593.036
Via Marconi, 30 - 13011 Borgosesia
Tel. 0163/203.477 - 203.471
Fax: 0163/203.476

PER I GENITORI

CHE COS'E' LA PEDICULOSI DEL CAPO

Il pidocchio ha un colore grigio-bruno ed una lunghezza di 2-3 mm. L'unico ospite è l'uomo. Il pidocchio non possiede ali, non è in grado di volare né di saltare. La sua vita è di 4 settimane e la femmina depone circa 100/200 uova dette lendini. Se il pidocchio viene allontanato dalla testa non sopravvive più di 48 ore.

L'uovo depositato resta vitale per una decina di giorni. Le lendini sono attaccate al capello da una sostanza collosa che non si scioglie con la sola acqua. Sono di forma ovale, di colore grigio-biancastro, diverse dalla forfora in quanto strettamente aderenti al capello. Dopo 6/8 giorni dalla deposizione nasce una larva che raggiunge lo stato di pidocchio in circa 10 giorni; se non viene rimossa il ciclo ricomincia.

Il contagio avviene direttamente da persona a persona per contatto delle teste e, più raramente, può avvenire per mezzo di oggetti (pettine, spazzole) o di indumenti e biancheria (berretti, sciappe, federe).

I pidocchi sono fastidiosi ma non pericolosi e non esiste il rischio di contrarre malattie collegate con la pediculosi.

Non esistono collegamenti tra la pediculosi e la pulizia o l'igiene personale.

I PIDOCCHI E LA SCUOLA

Durante la frequenza scolastica e nelle altre occasioni di contatto fra bambini (corsi in palestra, danza, piscina, ecc.), i bambini possono contrarre da altri bambini il pidocchio del capo. Potreste accorgervene perché il bambino ha prurito in testa, ma ciò non sempre accade.

Talvolta sarete avvisati dalla scuola che è stato segnalato un caso di pediculosi nella classe che frequenta vostro figlio. In questo caso controllate la testa del bambino ogni due giorni.

Per eseguire un buon controllo mettetevi in un luogo illuminato ed eventualmente usate una lente d'ingrandimento.

Le zone da controllare con più attenzione sono la nuca e le zone dietro le orecchie; è più facile eseguire il controllo sui capelli bagnati o umidi.

Fate scorrere tra i capelli un pettine a denti stretti tenendovi sotto un foglio bianco, se i pidocchi ci sono cadranno sul foglio e saranno più facilmente riconoscibili.

Controllate che non ci siano pidocchi ogni volta che lavate i capelli al vostro bambino. Prima vi accorgete di una eventuale infestazione e più semplice sarà liberarsene.

Se vi accorgete che vostro figlio ha i pidocchi avvisate immediatamente la scuola, in tal modo si potranno informare gli altri genitori e diminuirà il rischio di contagio ripetuto.



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
AZIENDA SANITARIA LOCALE N.11

Sede Legale: C.so Mario Abbiate, 21
13100 VERCELLI
Tel Centralino: 0161 - 593.1

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Direttore: Dott.ssa Luisa Michela Olmo
STRUTTURA COMPLESSA S.I.S.P.
Direttore: Dott.ssa Luisa Michela Olmo

Via Benadir, 35 - 13100 Vercelli
Tel. 0161/593.016 - 593.026
Fax: 0161/593.036
Via Marconi, 30 - 13011 Borgosesia
Tel. 0163/203.477 - 203.471
Fax: 0163/203.476

PER I GENITORI

CHE COS'E' LA PEDICULOSI DEL CAPO

Il pidocchio ha un colore grigio-bruno ed una lunghezza di 2-3 mm. L'unico ospite è l'uomo. Il pidocchio non possiede ali, non è in grado di volare né di saltare. La sua vita è di 4 settimane e la femmina depone circa 100/200 uova dette lendini. Se il pidocchio viene allontanato dalla testa non sopravvive più di 48 ore.

L'uovo depositato resta vitale per una decina di giorni. Le lendini sono attaccate al capello da una sostanza collosa che non si scioglie con la sola acqua. Sono di forma ovale, di colore grigio-biancastro, diverse dalla forfora in quanto strettamente aderenti al capello. Dopo 6/8 giorni dalla deposizione nasce una larva che raggiunge lo stato di pidocchio in circa 10 giorni; se non viene rimossa il ciclo ricomincia.

Il contagio avviene direttamente da persona a persona per contatto delle teste e, più raramente, può avvenire per mezzo di oggetti (pettine, spazzole) o di indumenti e biancheria (berretti, sciappe, federe).

I pidocchi sono fastidiosi ma non pericolosi e non esiste il rischio di contrarre malattie collegate con la pediculosi.

Non esistono collegamenti tra la pediculosi e la pulizia o l'igiene personale.

I PIDOCCHI E LA SCUOLA

Durante la frequenza scolastica e nelle altre occasioni di contatto fra bambini (corsi in palestra, danza, piscina, ecc.), i bambini possono contrarre da altri bambini il pidocchio del capo. Potreste accorgervene perché il bambino ha prurito in testa, ma ciò non sempre accade.

Talvolta sarete avvisati dalla scuola che è stato segnalato un caso di pediculosi nella classe che frequenta vostro figlio. In questo caso controllate la testa del bambino ogni due giorni.

Per eseguire un buon controllo mettetevi in un luogo illuminato ed eventualmente usate una lente d'ingrandimento.

Le zone da controllare con più attenzione sono la nuca e le zone dietro le orecchie; è più facile eseguire il controllo sui capelli bagnati o umidi.

Fate scorrere tra i capelli un pettine a denti stretti tenendovi sotto un foglio bianco, se i pidocchi ci sono cadranno sul foglio e saranno più facilmente riconoscibili.

Controllate che non ci siano pidocchi ogni volta che lavate i capelli al vostro bambino. Prima vi accorgete di una eventuale infestazione e più semplice sarà liberarsene.

Se vi accorgete che vostro figlio ha i pidocchi avvisate immediatamente la scuola, in tal modo si potranno informare gli altri genitori e diminuirà il rischio di contagio ripetuto.